DOCUMENTO DELIBERATO E RESO PUBBLICO ALL'UNANIMITA' DAL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'I.C. MADDALENA - BERTANI IN DATA 13 NOVEMBRE 2014

LA SCUOLA *in cui crediamo*

IL COLLEGIO

dell'Istituto Comprensivo Maddalena - Bertani, a fronte di un dibattito interno, che si è concluso nel corso della riunione del Collegio del 13 novembre 2014, esprime un parere negativo in merito al documento **La Buona Scuola**.
La domanda dalla quale siamo partiti è **in che modo la riforma proposta possa rispondere alle esigenze**, anche di rinnovamento, **della scuola** in cui crediamo e per la quale ci impegniamo ogni giorno in classe.

1

Abbiamo sempre inteso la scuola come **uno spazio dove si attribuisce un'importanza centrale alla diversità** (storica e culturale) **e al riconoscimento dell'Altro**.
Un luogo che vuole essere socialmente e culturalmente eterogeneo e dove ci impegniamo a cercare di correggere le disuguaglianze delle condizioni e delle opportunità fornendo agli studenti competenze e abilità.
Partendo dalla nostra esperienza sappiamo che **occorre offrire ai giovani occasioni formative qualificate e rispondenti alle esigenze di ciascuno**, ma siamo certi che **non sarà facendo parti uguali tra diseguali** che potremo raggiungere gli obiettivi ai quali ci impegna il dettato Costituzionale.
Nel documento, sul quale ci confrontiamo, si auspica che la scuola torni ad essere un centro civico, noi siamo certi che non abbia mai smesso di esserlo. **Alla scuola servono competenze e professionalità ma anche risorse,** ed è partendo da questi presupposti che non possiamo fare a meno di esprimere alcune considerazioni su quanto ci viene proposto.

2 PRECARI

Punto nodale della riforma sembra essere **la stabilizzazione dei precari** aprendo la porta a una nuova forma di sanatoria che invece di rispondere alle esigenze di professionalità e competenza sembra ispirata all'eventualità, ben più che probabile, di soccombenza del Governo italiano alla vertenza aperta in sede europea inerente la stabilizzazione del personale che ha lavorato continuativamente a fronte di reiterate supplenze annuali.

3 PRIVATIZZAZIONE

La sottesa impossibilità da parte dello Stato, contenuta nel piano, di garantire i finanziamenti alla scuola pubblica **e la definizione di forme di collaborazione con enti privati appare a nostro giudizio in contrasto con il mandato che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica**. Temiamo che si corra il rischio di dar vita a un sistema scolastico dove le scuole allocate in contesti socio-economici di maggior vantaggio avranno più risorse e potranno offrire una maggiore e migliore offerta formativa.
Così **nuove risorse saranno offerte non a chi versa in una situazione di svantaggio ma a chi può permettersi di accedervi** con ciò di fatto negando un ruolo che crediamo centrale dell'istruzione statale, quello di correggere le disuguaglianze offrendo occasioni di promozione sociale e di garanzia di pari opportunità fra tutti i ragazzi.

4 NUOVE CITTADINANZE

Non possiamo non notare che nel documento **non viene spesa neppure una parola sulla presenza di quelle tante lingue e culture che animano le nostre classi**, sui futuri cittadini con i quali quotidianamente studiamo.
Delle loro abilità, della ricchezza che hanno offerto al sistema d'istruzione, ma anche dei loro particolari bisogni, del mondo che oggi siede tra i banchi non sembra che "La Buona Scuola" voglia tener conto. Ma per il nostro lavoro, **per la didattica che quotidianamente proponiamo**, quella che con loro e grazie a loro ha saputo ridefinirsi in nuove progettualità, **questa trascurata dimenticanza è imperdonabile** e **lo è ancor più rispetto a un mondo globalizzato dove la condivisione, la capacità di ascolto e d'inclusione sono requisiti indispensabili per formare cittadinanze attive**. L'uso del termine "multiculturale", pur talvolta presente, non crediamo esaurisca un tema qualora non si ribadisca con forza che l'orizzonte è quello di voler costruire una società dove si sappia essere "uniti nelle diversità".

MERITO 5

L'**abolizione degli scatti di anzianità e l'accesso alle progressioni per il solo 66% del personale** stabilisce, a monte, una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione. Questa scelta ci pare problematica in relazione all'individuazione dei criteri di definizione di tale "merito". **Gli "scatti di competenza" introdurranno una forte competizione tra docenti, mineranno la cooperazione e la collaborazione che sono invece fondamentali per stimolare la didattica e la creazione di un ambiente di lavoro coeso e positivo.**

I docenti, infatti, per essere compresi nel 66% dei "meritevoli", saranno spinti ad accumulare "crediti", e quindi oneri, oppure a chiedere il trasferimento in altra scuola, come suggerisce il testo che stiamo analizzando, a danno della qualità dell'insegnamento e della continuità didattica.

Non possiamo fare a meno di rilevare come le ricerche internazionali abbiano più volte espresso riserve sull'efficacia di attivare processi di miglioramento attraverso regimi di merit pay a discapito di modalità di lavoro capaci di incidere realisticamente sulla qualità dell'insegnamento prima fra tutte l'interazione professionale volta alla socializzazione delle "buone pratiche"

"La Buona Scuola" interviene su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, attribuzione incarichi aggiuntivi. Una scelta che rischia di confondere piani diversi, sovrapponendo una visione progettuale della formazione con le istanze della contrattazione così operando uno spostamento dalla dialettica tra i rappresentanti dei lavoratori e datore di lavoro verso un intervento normativo unidirezionale.

ORGANI COLLEGIALI 6

La proposta di riforma interviene in senso peggiorativo – come il vecchio DDL Aprea-Ghizzoni – **sugli organi collegiali, riducendo il ruolo dei lavoratori e rafforzando quello del Dirigente Scolastico e dei soggetti privati**, di cui è previsto l'ingresso anche nel Nucleo di Valutazione. I riferimenti contenuti nel piano "La Buona Scuola" alla possibilità per il Dirigente di "creare la propria squadra con i docenti più adatti" sono un'estensione di provvedimenti che avevamo già conosciuto, essi implicano un rafforzamento del ruolo e delle prerogative del Dirigente Scolastico nel reclutamento del personale e nell'utilizzo delle risorse professionali, prefigurando la chiamata diretta, con ricadute discrezionali sulla mobilità degli insegnanti e del personale ATA. Personale ATA che sembra scomparire nella "Buona Scuola" dimenticandone l'importanza nella gestione di una struttura organizzativa che si fa sempre più articolata. **Una scuola che sempre più assomiglia a un'azienda, ipotesi che contraddice pienamente la nostra idea di una comunità democratica che vede nella pluralità una risorsa e nel dialogo un'abilità** che crediamo quanto mai necessaria in una società chiamata ad aprirsi al mondo e alla complessità.

7 ORGANICO FUNZIONALE

L'istituzione dell'organico funzionale per reti di scuole rischia di trasformare una parte dei docenti che oggi lavorano nelle scuole in "sostituti" del personale assente. Ma la necessità di costruire una scuola aperta al territorio e capace di diventare un polo culturale in che modo può essere supportata da questi nuovi docenti continuamente spostati tra scuole diverse tra loro? Senza poi entrare nel merito di come sarà possibile applicare questo modello alla scuola secondaria dove il frazionamento tra le discipline rende difficile pensare un modello che sappia salvaguardare il diritto degli studenti a veder rispettata l'offerta formativa. Ci saremmo aspettati un'ipotesi di organico funzionale immaginato per posti "funzionali" all'offerta formativa, ovvero per più tempo scuola, per potenziare il tempo pieno e il prolungato.

8 VALUTAZIONE

In quanto poi alla valutazione siamo certi che **non sarà sfuggito quell'articolato dibattito**, che già dagli anni novanta, a partire da Black e William, **invita docenti e decisori politici ad occuparsi di quello che accade dentro la "scatola nera" della scuola** se davvero si intende elevare gli standard di apprendimento. L'inefficacia della valutazione proposta ci impone di **ribadire l'essenzialità di una valutazione orientata alla crescita**, una valutazione formativa, e non quella della divisione tra "capaci" e "incapaci", tra "meritevoli" e "immeritevoli", bensì **laboratorio d'analisi degli errori e spazio per la definizione e sperimentazione di nuove soluzioni in una via orientata all'elaborazione di nuovi saperi**. Continuiamo ad assistere a "un'esplosione valutativa di tipo oggettivo", ma solo con questa, così come soltanto con più tecnologia, non si fa innovazione in ambito didattico.

La nostra scuola, quella che abbiamo costruito in questi anni, rivendica il proprio diritto di parola anche attraverso i risultati di quei test che ormai da anni ci sono stati imposti con la loro introduzione all'interno degli esami di terza media. Essi, che **pur non condividiamo nella forma e nella sostanza**, dicono che i nostri studenti sono nettamente al di sopra dei livelli nazionali e di quelli della nostra macroregione. Non crediamo dunque di essere stati del tutto immeritevoli, neppure dal punto di vista ministeriale, ma **non crediamo in una professionalità misurata su attestati nè intendiamo partecipare alla corsa alla certificazione di competenze che abbiamo costruito attraverso il confronto tra colleghi e il continuo operare in classe**. Ricordiamo infine che un dibattito all'interno della scuola già esiste da tempo esso ha portato a numerose istanze, non ultima **la legge di iniziativa popolare "La Buona Scuola della Repubblica"** e le proposte che a partire da essa si sono sviluppate e che auspichiamo siano assunte come elementi di riflessione da chi davvero vuole ricercare un confronto costruttivo.
Non desideriamo neppure accogliere l'invito ad abbandonare la realtà nella quale operiamo nella ricerca di scuole "meno meritevoli" per garantire la nostra carriera, un invito che riteniamo offensivo della nostra professionalità.

QUESTO COLLEGIO RILEVA CHE PER

RIQUALIFICARE

L'ISTRUZIONE PUBBLICA STATALE

SAREBBE SUFFICIENTE ATTRIBUIRE ALLA SCUOLA ITALIANA

RISORSE ADEGUATE

RICONDUCENDO LA SPESA PUBBLICA IN

ISTRUZIONE FORMAZIONE E RICERCA

AI LIVELLI DELLA MEDIA EUROPEA